

11 Maggio 2008

PENTECOSTE

Anno A

Colore liturgico: Rosso

Cristo Signore vittorioso, sedendo alla destra di Dio Padre dopo il trionfo sul diavolo, oggi ha distribuito in dono ai discepoli non talenti d'oro, non argento, ma i doni celesti dello Spirito Santo.

S. Massimo di Torino, Ser. 56, 3

LITURGIA DELLA PAROLA

ANTIFONA D'INGRESSO

Lo Spirito del Signore ha riempito l'universo,
egli che tutto unisce,
conosce ogni linguaggio. Alleluia. (Sap 1,7)

Oppure:

L'amore di Dio è stato effuso nei nostri cuori
per mezzo dello Spirito,
che ha stabilito in noi la sua dimora. Alleluia. (Rm 5,5; 8,11)

COLLETTA

O Padre, che nel mistero della Pentecoste
santifichi la tua Chiesa
in ogni popolo e nazione,
diffondi sino ai confini della terra
i doni dello Spirito Santo,
e continua oggi, nella comunità dei credenti,
i prodigi che hai operato
agli inizi della predicazione del Vangelo.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

At 2,1-11

Tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare.

Dagli Atti degli Apostoli

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti

e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE

Sal 103

Rit: Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.

Togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.

Sia per sempre la gloria del Signore;
gioisca il Signore delle sue opere.
A lui sia gradito il mio canto,
io gioirò nel Signore.

SECONDA LETTURA

1Cor 12,3b-7.12-13

Noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo. Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

Parola di Dio

SEQUENZA

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sórdido,
bagna ciò che è árido,
sana ciò che sánguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli,
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Vieni, Santo Spirito,
riempi i cuori dei tuoi fedeli
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.

Alleluia.

VANGELO

Gv 20,19-23

Come il Padre ha mandato me anch'io mando voi.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Parola del Signore

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, lo Spirito Santo ci avvolge con il suo amore e ci rende parte della Chiesa, corpo di Cristo che opera nel mondo. Chiediamo al Padre di essere rinnovati nell'intimo, per essere sempre più conformi alla sua volontà.

Preghiamo dicendo: Ascoltaci Signore.

1. Perché la Chiesa abbia piena coscienza di essere il popolo di Dio che ha ricevuto la missione di annunciare al mondo la salvezza. Preghiamo.
2. Perché le Chiese e le comunità cristiane si lascino invadere dal soffio dello Spirito e dialoghino nella ricerca convinta dell'unità. Preghiamo.
3. Per tutti i cristiani impegnati nelle istituzioni, perché si lascino guidare dallo Spirito a perseguire la promozione della dignità dell'uomo. Preghiamo.
4. Perché i malati e i sofferenti si aprano all'azione dello Spirito e ricevano da lui pace e consolazione. Preghiamo.
5. Perché la nostra comunità, animata dallo Spirito Santo, valorizzi i carismi di tutti i suoi membri e li impieghi per il bene della Chiesa. Preghiamo.

Esaudisci, o Padre, le nostre preghiere e manda su di noi il dono dello Spirito, perché, avvolti nel suo mistero d'amore, percorriamo le vie della vita terrena tesi alla salvezza eterna. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Manda, o Padre,
lo Spirito Santo promesso dal tuo Figlio,
perché riveli pienamente ai nostri cuori
il mistero di questo sacrificio,
e ci apra alla conoscenza di tutta la verità.
Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

La Pentecoste epifania della Chiesa.

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Oggi hai portato a compimento il mistero pasquale
e su coloro che hai reso figli di adozione
in Cristo tuo Figlio hai effuso lo Spirito Santo,
che agli albori della Chiesa nascente
ha rivelato a tutti i popoli il mistero nascosto nei secoli,
e ha riunito i linguaggi della famiglia umana
nella professione dell'unica fede.
Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale,
l'umanità esulta su tutta la terra,
e con l'assemblea degli angeli e dei santi

canta l'inno della tua gloria: Santo...

ANTIFONA DI COMUNIONE

Tutti furono ripieni di Spirito Santo
e proclamavano le grandi opere di Dio. Alleluia. (At 2,4.11)

Oppure:

“Come il Padre ha mandato me,
anch'io mando voi.
Ricevete lo Spirito Santo”. Alleluia. (Gv 20,21.22)

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che hai dato alla tua Chiesa
la comunione ai beni del cielo,
custodisci in noi il tuo dono,
perché in questo cibo spirituale
che ci nutre per la vita eterna,
sia sempre operante in noi la potenza del tuo Spirito.
Per Cristo nostro Signore.

Nel congedare l'assemblea, si dice:

V. La Messa è finita: andate in pace. Alleluia, alleluia.

Oppure:

Portate a tutti la gioia del Signore risorto. Andate in pace. Alleluia, alleluia.

R. Rendiamo grazie a Dio, alleluia, alleluia.

PERCORSO ESEGETICO

***La Resurrezione del Signore Gesù è l'inizio
della vita che egli dona ai suoi discepoli
perché diventino primizia e fermento
della nuova creazione.***

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 3, 1-15

Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito. (vv. 7-8)

DAL VANGELO SECONDO MARCO, CAP. 16, 15-20

Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. (v. 15b)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI ROMANI, CAP. 6, 17-7, 6

Ora però siamo stati liberati dalla legge ... per servire nel regime nuovo dello Spirito e non nel regime vecchio della lettera. (v. 6)

DALLA PRIMA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI CORINZI, CAP. 5, 1-8

Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! (v. 7)

DALLA PRIMA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI CORINZI, CAP. 15, 1-28

Tutti riceveranno la vita in Cristo. Ciascuno però nel suo ordine: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. (vv. 22b-23)

DALLA SECONDA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI CORINZI, CAP.

Se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove. (v. 17b)
(...)

***Il Signore risorto
si fa presente in mezzo a coloro
che sono raccolti insieme nel suo nome
e perseverano unanimi nella preghiera.***

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 15, 1-17

Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. (v. 9)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 18, 19-20

Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro. (v. 20)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 28, 16-20

Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo. (v. 20b)

DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 24, 13-53

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". (v. 36)

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI, CAP. 1,12-14

Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui. (v. 14)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI ROMANI, CAP. 15, 4-7

Il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti ad esempio di Cristo Gesù. (v. 5)
(...)

***La presenza del Signore è la fonte della pace.
Egli comunica ai cuori il perdono del Padre,
avendoli riconciliati a lui con la sua obbedienza.***

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 14, 25-31

Vi lascio la pace, vi do la mia pace. (v. 27a)

DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 1, 68-79

Verrà a visitarci dall'alto ... per dirigere i nostri passi sulla via della pace. (vv. 78b. 79b)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI ROMANI, CAP. 5, 1-11

Ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, dal quale ora abbiamo ottenuto la riconciliazione. (v. 11)

DALLA SECONDA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI CORINZI, CAP. 5, 18-6, 2

E' stato Dio ... a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe. (v. 19a)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AGLI EFESINI CAP. 2, 11-22

Egli ... è la nostra pace. (v. 14a)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI COLOSSESI, CAP. 3, 1-17

Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi ... e la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. (vv. 13b. 15)

(...)

COMMENTI DELLA TRADIZIONE PATRISTICA

S. AGOSTINO

Celebriamo oggi la discesa dello Spirito Santo. Il Signore infatti inviò dal cielo lo Spirito Santo che aveva promesso quando era sulla terra. Aveva promesso che l'avrebbe inviato dal cielo a queste condizioni: *Non può venire lui, finché io non me ne sarò andato; quando me ne sarò andato lo manderò a voi* (Gv 16, 7). Perciò patì, morì, risuscitò, ascese al cielo: non rimaneva che mantenere la promessa. I suoi discepoli stavano aspettando [l'adempimento della promessa] ed erano - così sta scritto - centoventi persone. Un numero dieci volte superiore a quello degli Apostoli; Cristo infatti scelse dodici Apostoli ma inviò lo Spirito su centoventi persone. Costoro, che aspettavano l'adempimento della promessa di Cristo, erano riuniti in una stessa casa e pregavano; perché desideravano tutti con identica fede quanto chiedevano con identica preghiera, quanto aspettavano con identico desiderio spirituale. Erano otri nuovi, aspettavano il vino nuovo dal cielo e questo venne; già infatti il grande grappolo d'uva era stato pigiato e glorificato. Leggiamo difatti nel Vangelo: *Non era stato dato ancora lo Spirito perché Cristo non era stato ancora glorificato* (Gv 7, 39).

Avete già udito che fu risposto all'aspettativa con un grande miracolo. Tutti i presenti conoscevano ognuno la propria lingua. Venne lo Spirito Santo; essi furono ripieni di lui e cominciarono a parlare nelle diverse lingue di ogni popolo, che non conoscevano né avevano imparato; glielo insegnava colui che era venuto. Entrò, furono ripieni, si effuse su di essi. E allora il parlare lingue diverse era un segno [della sua presenza]; chiunque riceveva lo Spirito Santo, appena era pieno dello Spirito, cominciava a parlare nelle lingue di tutti, e non soltanto quei centoventi. La stessa Scrittura ci dice che quegli uomini dopo aver creduto furono battezzati, ricevettero lo Spirito Santo, parlarono nelle lingue di tutti i popoli presenti. I presenti si stupirono: alcuni erano meravigliati, altri li deridevano così che dicevano: *Costoro son ubriachi e pieni di mosto*. Si beffavano di loro; ma dicevano qualcosa di vero. Infatti erano otri riempiti di vino nuovo. Avete ascoltato la lettura del Vangelo: *Nessuno mette vino nuovo in otri vecchi* (Mt 9, 17); l'uomo carnale non può comprendere le cose spirituali. Il vivere secondo la carne è vecchiezza, la grazia è novità. Quanto più l'uomo si sarà rinnovato in meglio, tanto più profondamente comprenderà tutto ciò che è verità. Il vino nuovo era in ebollizione e dal vino in ebollizione sgorgavano le diverse lingue dei popoli.

Oggi, fratelli, forse non vien dato più lo Spirito Santo? Chiunque crede ciò non è degno di riceverlo. Viene dato certo anche oggi. Perché allora nessuno parla nelle lingue di tutti popoli, come in quei tempi parlava chi veniva riempito di Spirito Santo? Perché? Perché si è già compiuto ciò che simboleggiava quel miracolo. Che cosa simboleggiava? Nella festa dell'Ascensione - ricordate? - abbiamo detto che il Signore Gesù affidò la sua Chiesa in custodia [agli Apostoli] e poi ascese al cielo. I discepoli gli chiedevano: *Quando verrà la fine del mondo?* E lui: *Non sta a voi conoscere i tempi o i momenti che il Padre ha riservato in suo potere* (At 1, 7). E poi prometteva ciò che oggi si è compiuto: *"Riceverete la forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni in Gerusalemme e in tutta la Giudea, e la Samaria; fino all'estremità della terra"*. Tutta la Chiesa allora era riunita in un'unica casa e ricevette lo Spirito Santo era in pochi uomini, ma era nelle lingue di tutto il mondo. Prefigurava l'estensione che avrebbe poi avuto. Il fatto che quella piccola Chiesa parlava nelle lingue di tutti i popoli che cosa prefigurava se non la realtà di oggi: che questa grande Chiesa estesa da oriente ad occidente parla nelle lingue di tutti i popoli? Ora si sta avverando la promessa di allora.

Abbiamo ascoltato, ora possiamo controllare. *Ascolta, figlia, e osserva* (Sal 45, 11). A questa stessa regina, [alla Chiesa], è stato detto: *Ascolta, figlia, e osserva*; ascolta la promessa, osserva la sua realizzazione. Non ti ha ingannata il tuo Dio, non ti ha ingannata il tuo sposo, non ti ha ingannata colui che con il proprio sangue ti ha procurato la dote, non ti ha ingannata colui che ti ha fatta da brutta bella, da immonda vergine. A te stessa è stata fatta la promessa che riguardava il tuo futuro: ma la promessa che ti è stata fatta allora quando comprendevi poche persone si è realizzata ora che comprendi molte persone

(Dal Discorso 267, 1-3)

S. AMBROGIO

Se tu riesci a comprendere l'immagine, vedrai anche che cosa sia l'essere ad immagine. Infatti l'uomo non è l'immagine di Dio, ma è stato creato a somiglianza. Un altro è *l'immagine del Dio invisibile, il primogenito di tutte le creature, per mezzo del quale ogni cosa è stata creata* (Col 1, 15,16): quello non è ad immagine, ma l'immagine. Tu invece non sei la immagine, ma ad immagine. Dunque, nella tua essenza dell'immagine e della somiglianza di Dio possiedi una scintilla, la quale è simile all'immagine divina. Per questo l'Immagine viene presso colui che è ad immagine, e l'Immagine viene in cerca di colui che è a sua somiglianza, per ridargli l'impronta primitiva, per renderselo di nuovo simile, perché tu hai perso ciò che avevi ricevuto. Infatti Dio aveva soffiato su di te, perché tu, io forza del dono del soffio del suo Spirito, ricevesti quella grazia che la tua colpa ti ha successivamente tolto. Eri stato creato come anima viva: senti bene qual è l'espressione: non *carne*, ma *anima viva* (Gen 2, 7).

Ma siccome l'uomo peccatore non aveva saputo conservare quel sigillo in lui impresso e, in balia della colpa, non possedeva più i pensieri di Dio, bensì quelli degli uomini, allora è venuto il Signore nostro Gesù Cristo, come hai letto nel Vangelo. E, risorto dai morti, quando si recò a trovare i suoi discepoli che stavano rinchiusi, entrò a porte chiuse e disse: *Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, così io mando voi. E, detto questo, soffiò su di loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo!*

Riesci a capire dunque quali mani abbiano creato l'uomo o quale uomo esse abbiano creato? Proprio quello di cui noi ci siamo rivestiti secondo Cristo, *spogliandoci dell'uomo vecchio con tutte le sue azioni, e ci siamo rivestiti dell'uomo nuovo che è rinnovato in vista del riconoscimento, secondo l'immagine di colui che l'ha creato: una condizione in cui non si dà più né servo né libero, ma in cui Cristo è tutto in tutti* (Col 3, 9-11). Dunque, noi ci siamo rivestiti di Cristo, come è detto anche in un altro passo: *Vi siete rivestiti di Cristo* (Gal 3, 27).

Abbiamo ricevuto lo Spirito Santo, che non solo rimette i nostri peccati, ma che consente a noi - suoi sacerdoti - di rimettere i peccati degli altri. Perciò il profeta esclama: *Tu mi hai modellato e hai posto sopra di me la tua mano* (Sal 138, 5). L'ha modellato col fango, l'ha posta con la grazia dello Spirito. La maggior parte degli interpreti però intende come se fosse il Salvatore che parla in questo Salmo, a suo nome.

Ma - senti! - mano del Signore è chiamato anche lo Spirito. Giobbe grida: *Lo Spirito divino che mi ha creato* (Gb 33, 4). Queste dunque sono le mani che hanno disposto l'uomo: Cristo e lo Spirito. Dunque, il Signore Gesù è artefice anche del nostro corpo. Egli dapprima ha creato l'uomo ad immagine, poi l'ha plasmato col fango ed ha voluto conservare l'opera da Lui creata; ha voluto salvare l'opera da Lui plasmata, per dare salute a tutto l'uomo. Così Egli nel Vangelo ha detto: *Vi arrabbiate con me perché ho dato la salute a tutto l'uomo in giorno di sabato?* (Gv 7, 23)

È questa una dottrina che la Chiesa insegna in modo particolare: non solo l'anima, ma anche la nostra carne è salvata. L'anima per mezzo della conoscenza di Dio, la carne per mezzo della risurrezione: la prima verità ce l'ha insegnata con l'autorità della Parola di Dio, la seconda con l'esempio della sua risurrezione.

(Dal Commento al Salmo 118, X, 16-17)

COMMENTI CONTEMPORANEI

SHAVUOT E PENTECOSTE (*)

Le radici ebraiche del cristianesimo sono riconoscibili anche nella strettissima corrispondenza tra la festa di Pentecoste ebraica (*Shavuot*), dove si ricorda il dono della Legge, e la Pentecoste cristiana, in cui - cinquanta giorni dopo la Pasqua - celebriamo la discesa dello Spirito Santo sulla Chiesa radunata nel cenacolo. Sì, perché possiamo dire che nella Pentecoste gli apostoli salgono con Maria al piano superiore, come Mosè sale sulle pendici del Sinai; Dio effonde lo Spirito sulla Chiesa, nuova Legge, lo Spirito del Signore Risorto, iscritta nei cuori dei credenti; così Mosè sulla cima del monte riceve le *mizvot Adonai*, i precetti della *Torah*. Lo Spirito con i suoi doni porta la Chiesa alla missione ed all'evangelizzazione, la voce di Dio sull'Horeb rinvigorisce la missione del profeta Elia e gli dona quello slancio definitivo contro l'idolatria dei falsi profeti. Mosè parla faccia a faccia con Dio, lo Spirito ci permette di invocare Dio nei nostri cuori con l'appellativo di *Abbà*, l'affettuoso "Papà" del fanciullo che si rivolge al proprio padre, perché l'incarnazione, passione, morte e risurrezione del nostro Signore, Gesù, ci ha introdotti nella "famiglia" del Padre.

Abramo non merita *Eretz Israel* fino a che non mette in pratica la *mizvà dell'Omer*; gli ebrei non entrano nella Terra Promessa se non nel momento in cui sostituiscono l'Omer di Manna con l'Omer del frumento di *Eretz Israel*. Noi non entriamo nella vita nuova della Risurrezione se non partecipiamo all'Eucaristia, che è il nuovo Pane disceso dal cielo... e se non ci lasciamo purificare e vivificare dal fuoco dello Spirito che ha raggiunto gli Apostoli nel Cenacolo il giorno di Pentecoste. Come gli Ebrei si riconoscono Popolo al momento dell'accoglimento della *Torah*, così i Cristiani divengono anch'essi Popolo dell'Alleanza e si riconoscono Chiesa proprio a partire da quella Pentecoste che si rinnova per ogni credente.

Anche noi quindi in questo periodo dell'anno contiamo i giorni della nostra gioia, perché "il periodo dell'Omer ha delle diverse e ben più profonde implicazioni. Si tratta del periodo che intercorre tra la festa di *Pesach* e quella che nella *Torah* si chiama *Azeret*, ossia conclusione (stupenda l'idea di compimento), che prende poi il nome di *Shavuot* o Settimane. Tale definizione è però parziale. Sarebbe corretta se la data di *Shavuot* fosse esplicitamente fissata. In realtà non è così. Il periodo dell'Omer non è un riempitivo per lo spazio che intercorre tra le due feste, ma è piuttosto una scala che piantata sulla festa di *Pesach* sale fino a *Shavuot*. La *Torah* non dà la data di *Shavuot*, la festa che commemora il dono della *Torah* perché essa è subordinata al conteggio dei giorni/scalini che abbiamo effettuato in direzione della *Torah*.

Ed in effetti il percorso *Pesach-Omer-Shavuot* è un percorso che serve a rieducare sia sotto l'aspetto materiale sia sotto quello spirituale. Se è vero che gli ebrei erano prossimi ad oltrepassare la cinquantesima definitiva porta dell'impurità allorché Iddio li trasse fuori dall'Egitto, il periodo del conteggio dell'Omer deve far loro risalire queste cinquanta tappe fino a giungere alla *Torah*. La *Torah* non si riceve in eredità, ma la si conquista giorno per giorno. La festa del dono della *Torah* è quindi senza data, accessibile a coloro che quotidianamente contano i propri successi in direzione della Legge" [Tratto dalla *Parashat Emor*]

Così è anche per noi, che viviamo il "già e non ancora" del Regno e, ogni giorno, compiamo un passo verso la Risurrezione definitiva, il "mondo a venire" (*'olam ha-ba*), che inizia già in questo mondo, per poi sfociare nella pienezza della gloria futura.

Allora è possibile comprendere che la Promessa di Dio rimane immutata nel corso della Storia della Salvezza, perché la Sua Alleanza è irrevocabile: ciò vale tanto per i nostri fratelli ebrei, quanto per noi cristiani che ci diciamo figli della Nuova Alleanza, che non annulla la precedente, ma la porta a compimento.

Maria Guarini

Note

(*) L'anno ebraico è scandito da varie ricorrenze che ricordano gli eventi succedutisi dalla creazione e che ricordano la storia degli ebrei. Le principali feste ebraiche sono legate alle stagioni e ad antiche tradizioni agricole pastorali.

Il calendario ebraico comprende cinque feste maggiori di origine biblica. Le tre feste "del pellegrinaggio" o "feste del raccolto" (*Pesach*, *Shavuot* e *Sukkoth*) associate all'esodo dell'Egitto e le due "feste penitenziali" (*Rosh HaShanan* e *Yom Kippur*). *Pesach* (Pasqua) è la festa più importante del calendario ebraico. Si celebra tra marzo e aprile e ricorda la liberazione dalla schiavitù egiziana. *Shavuot* (pentecoste) si celebra nel periodo della mietitura, cinquanta giorni dopo la Pasqua. Ricorda il dono della legge (*Torah*) sul monte Sinai, che trasformò gli schiavi fuggiti dall'Egitto in un vero "popolo".

Altre occasioni come il *Purim* sono invece feste minori e non hanno una diretta origine biblica.

Lo scopo di un *Yom Tov*, cioè di un giorno buono è quello di gioire dei piaceri del mondo dati da Dio e di concentrarsi della preghiera e nello studio. [Torna su](#)

CARD. CARLO CAFFARRA

Solennità di Pentecoste - 15 maggio 2005

Cattedrale di S. Pietro

1. "Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare nella propria lingua". Carissimi fratelli e sorelle con queste parole viene narrato l'avvenimento di cui oggi facciamo memoria, nella sua eterna e verificabile caratterizzazione. "Coloro che parlano non sono forse tutti galilei" si dicono i testimoni "e com'è che li sentiamo ciascuno parlare nella nostra lingua nativa?". È accaduto in un luogo, a Gerusalemme, in un certo tempo, che molti uomini, pur appartenendo a nazioni e lingue diverse, pur continuando ciascuno a parlare la propria lingua e dunque ad appartenere alla propria nazione, comunicassero fra loro.

Come è stato possibile questo superamento della divisione e della conseguente incomunicabilità? Perché è stata vinta l'estraneità dell'uomo dall'uomo? La risposta nella prima lettura è data nel modo seguente: "venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la sala dove si trovavano ... ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo". Più sobriamente S. Paolo nella seconda lettura: "in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito Santo per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi". È in queste risposte che scopriamo il mistero che stiamo oggi celebrando.

Dentro all'umanità divisa in base alle diverse nazionalità e culture in corpi sociali non raramente contrapposti ["giudei i greci"]; dentro all'umanità divisa a causa della diversa condizione giuridica sociale ["schiavi o liberi"], ha fatto irruzione un fattore soprannaturale creativo di un'unità così profonda da meritare la definizione di un "solo corpo". Non si tratta del risultato di una potenza umana sovranazionale che ha creato un solo *corpus* politico, una sola *res publica*. Non si tratta della coesistenza prodotta da trattati internazionali frutto di saggezza diplomatica. Si tratta della potenza del Signore risorto che inviando negli uomini il suo Spirito, crea fra di loro una unità vera nella diversità e nella solidarietà: "come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo". Cristo, pur essendo uno, ha molte membra: gli uomini che credono in Lui ed in Lui sono stati battezzati; tutte le membra di Cristo, cioè noi, pur essendo molte, sono un solo Cristo.

Oggi dentro all'umanità disgregata e divisa è stata creata ed è creata una nuova grandezza unitaria capace di integrare tutte le diversità, promuovendole in quanto fattori di reciproca ricchezza e depotenziandole quali fattori di disunione e contrapposizioni. Questa nuova realtà è la Chiesa, la quale "è in Cristo come sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" [Cost. dogm. Lumen gentium 1,1; EV1/284].

L'enigma della storia umana oggi trova la sua soluzione. Essa ha nella Chiesa la risposta a quella corrente profonda che l'attraversa interamente verso una vera unità fra le persone, a quella

nostalgia di vera comunione interpersonale che agita il cuore umano fatto per amare e non per odiare. Unità nella diversità e nella solidarietà, vera comunione nell'affermazione dell'identità propria di ciascuno, che può accadere solo là dove l'uomo non si sottrae all'influsso del Signore risorto, non rifiuta il dono dello Spirito. Sì, perché l'unità fra gli uomini e le nazioni non può essere instaurata dai processi attuali di globalizzazione. La società umana ha dimensioni più profonde. Oggi, Dio attua il suo "modello di globalizzazione", la vera unità. Il controcanto divino alla globalizzazione umana ha un nome: la Chiesa.

2. Carissimi ragazzi, voi oggi ricevete il dono dello Spirito Santo che confermerà quanto avete già ricevuto nel battesimo: l'essere divenuti membri di Cristo nella Chiesa.

Il vostro futuro, ben più che non lo fosse per noi, dovrà far fronte alla sfida della diversità. Già da ora forse nella vostra scuola siete già confrontati con amici di altra cultura, nazione e religione. Voi oggi ricevete la forza giusta per rispondere con verità a questa sfida. Non rinunciate mai alla vostra identità per creare unità: creereste solo uniformità povera e monotona. Non rinunciate mai all'affermazione del valore della diversità per salvaguardare la vostra identità.

È come vedete una grande sfida che vi aspetta. Se rimanete nella Chiesa, sarete sotto l'influsso di Cristo; se non contristerete lo Spirito che oggi ricevete, diventerete creatori di una vera civiltà dell'amore.

I testi della liturgia, secondo il Nuovo Lezionario CEI, sono tratti dal sito <http://www.lachiesa.it>



L'esergo, il *Percorso esegetico*, i *Commenti della tradizione patristica* sono tratti dal:

Sussidio Biblico Patristico per la Liturgia domenicale,

a cura di **Don Santino Corsi**, Ed. Guaraldi, per gentile concessione dell'autore.

Il testo integrale a stampa è acquistabile con lo **sconto del 10%** facendone richiesta a: Sr. Maria Saltarelli, telefonando al nr. **051/6600563** oppure scrivendo via mail all'indirizzo: **cds.bologna@tin.it**

Commenti contemporanei:

Il primo è tratto dal sito: <http://www.nostreradici.it/sephirath-ha-omer.htm>

Il secondo è tratto dal sito: <http://www.caffarra.it>

Undicesima Ora